Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 31 (1889)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXI. 30 Giugno 1889. N. 12.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

SOMMARIO: Sull'insegnamento della computisteria nelle scuole elementari maggiori e tecniche. — Per una Storia dell'Emigrazione. — Filologia: *Errori di lingua più comuni* — Nuove pubblicazioni. — Le Nuvole ed il Sole. *Favola.* — Avviso di concorso. — Esame per rilascio di patente. — Esami di licenza liceale e ginnasiale, ed esami finali delle Scuole Normali e Maggiori. — Cronaca.

SULL'INSEGNAMENTO DELLA COMPUTISTERIA NELLE SCUOLE ELEMENTARI MAGGIORI E TECNICHE.

Lettera II.

Lugano, giugno 1889.

Mio giovine Maestro,

Vi ho promesso nella mia prima lettera che mi sarei intrattenuto con voi anche intorno alla parte del programma scolastico che riguarda la *tenuta dei libri e dei conti* d'un'amministrazione.

È ciò che voglio far oggi.

Io non mi fermerò a dirvi, mio giovine amico, quali siano i sistemi più seguiti per la scritturazione delle operazioni e per la tenuta dei conti; chè tutti sanno essere quelli conosciuti sotto la denominazione di *sistema a partita semplice e sistema a partita doppia;* e neppure credo necessario dirvi in che consiste l'uno, e quale sia il carattere distintivo dell'altro. So d'altronde che scrivo non già a un allievo, sibbene a un Maestro,

e per di più a un maestro intelligente, il quale per aver seguìto il corso di ottime scuole commerciali e per essere stato molto e razionalmente esercitato nelle discipline varie e molteplici che hanno attinenza al commercio, più non ha certo bisogno di lezioni aventi per oggetto l'insegnamento della materia.

Parlerò quindi solo di metodo.

Nello svolgimento della parte del programma concernente la tenuta dei libri io sono d'opinione che il docente si fermi maggiormente sul sistema di scrittura doppia e comprovata che in quello a partita semplice. E ciò non perchè il primo io reputi più difficile del secondo, ma solo perchè è più sentito il bisogno della perfetta sua conoscenza, come quello che, assai meglio che nol faccia la partita semplice, pone l'uomo d'affari in condizione di potere in ogni tempo conoscere, e giustificare al bisogno, la sua vera situazione economico-finanziaria e, aggiungerò anche, giuridica.

È per altro naturale che, prima di parlarvi della tenuta dei conti, sarà opportuno che il docente spieghi a' suoi alunni le prime nozioni di amministrazione. È ovvio del pari ch'esso incominci coll'istruire i suoi alunni nel metodo della scrittura semplice, e s'assicuri mediante molti e svariati esercizî pratici che hanno acquistato di tale sistema un'idea chiara e giusta. Dico chiara e giusta, perchè diversamente a nulla gioverebbero tutte le cognizioni apprese, anzi servirebbero a gettare nella mente non altro che confusione, e la confusione, in materia di conti e di registrazioni, è cento volte peggiore, ne' suoi effetti, dell'ignoranza assoluta.

Nel dare la definizione del sistema a *partita doppia o comprovata*, il docente avrà cura di far ben conoscere agli allievi la eccellenza di questo sistema, la ragione dell'addebitamento e dell'accreditamento; che le partite di *dare* e dell'*avere* producono sempre il bilancio; che i conti si distinguono in ogni azienda in tre categorie, cioè, del *proprietario*, dei *consegnatarî* e dei *corrispondenti*: come dal tener conto a questi tre agenti, li chiamerò così, vengasi a costituire il sistema completo di scrittura comprovata, non che la regola fondamentale di detto sistema che è compresa, come è noto, in questi termini: *Addebitare chi riceve un valore e chi di un valore diviene debitore; accreditare chi dà un valore o chi ne diviene creditore.*

Il docente farà ben comprendere agli alunni come il sistema della partita doppia sia applicabile a qualsiasi azienda e che una contabilità completa deve riassumersi nella triade dell'*Inventario*, dell'*Amministrazione* e del *Bilancio;* perchè l'Inventario è il primo anello della catena che finisce col Bilancio, con cui si congiunge e quasi lo riassume ed assorbe. Egualmente l'Amministrazione che sta in mezzo all'inventario ed al bilancio, si trasforma nel bilancio, il quale di tal guisa è l'ultima formola che contiene tutta la storia della gestione, e mentre da un lato segna il termine dell'esercizio che finisce, dall'altro costituisce il punto di partenza per quello che incomincia.

È cosa della massima importanza che il docente faccia ben entrare nella mente dell'allievo questo concetto; che *l'attivo del proprietario non varia che per il fatto di perdite e di guadagni,* ovvero per *diminuzione o aumento della prima dote che lo stesso proprietario ha assegnato all'azienda.* Ogni altro fatto che non apporti aumento o diminuzione, è fatto puramente permutativo, che può bensì variare la sostanza nella qualità dei valori che la compongono, ma non nella quantità.

È poi naturale che nell'esercitare gli alunni nella registrazione degli atti di un'azienda qualsiasi, il docente incominci dalla compilazione di articoli semplici, quindi passi gradatamente ai complessi e ai composti, e, facendo riportare gli articoli dal Giornale al Mastro, dovrà ben spiegare agli alunni la ragione del riporto, sia che il Mastro venga tenuto a conti riassuntivi, coll'appoggio dei libri ausiliari, sia che tal libro accolga conti particolari e speciali.

È pure cosa molto importante che il docente, giunto al termine dell'esercizio e quindi alla chiusura dei conti, faccia ben distinguere dagli allievi quali sono i conti che si riferiscono al *bilancio consuntivo* e quali al *bilancio finale* o *di chiusura;* come solo i risultati del primo siano quelli che vanno ad aumentare o a diminuire il capitale primitivo del proprietario, e che detto capitale così aumentato o diminuito presenti la vera differenza che passa tra l'attivo ed il passivo del proprietario e formi per tal modo l'equilibrio del bilancio stesso.

Credo poi pressochè inutile aggiungere che gli alunni tengano i loro libri con quella esattezza e nitidezza di carattere

che, come già ebbi occasione di osservare nei lavori del contabile, sono, più che desiderabili, necessarie.

E con ciò, mio giovane amico, vi saluto, non però senza dirvi a rivederci.

Tutto vostro

OR.

Per una Storia dell'Emigrazione.

La Commissione Dirigente la Società cantonale degli Amici dell'Educazione del Popolo ha diramato recentemente la seguente circolare, destinata alla Emigrazione Ticinese:

Egregi Concittadini,

Nell'adunanza sociale tenutasi in Bellinzona nei giorni 1 e 2 ottobre 1887, il benemerito nostro socio Emilio Motta ha fatto la proposta «che la Società avesse ad aprire un concorso a premio per l'elaborazione di una *Storia dell'Emigrazione Ticinese*».

L'assemblea rimandava questo oggetto allo studio della Commissione Dirigente incaricandola di riferire in proposito nella prima radunanza sociale.

La Commissione Dirigente, dopo maturo esame di detta proposta, ha pensato che essa usciva dal campo della educazione popolare propriamente detta. E perciò, nella radunanza tenutasi a Ponte-Tresa il giorno 30 settembre 1888, faceva la seguente proposta:

«Malgrado che l'idea sia buona, la Commissione Dirigente opina «che la sua attuazione oltrepassi i limiti e le forze del nostro sodalizio, «e perciò risolve di non entrare in materia, lasciando che la Società «prenda quella risoluzione che crederà del caso».

L'assemblea però non volendo lasciar cadere la proposta Motta, e, d'altra parte, riconoscendo la difficoltà di fare una *Storia dell'Emigrazione Ticinese*, se non si avevano a disposizione dei mezzi più potenti di quelli di cui noi disponiamo, adottava la seguente proposta del socio sig. prof. Romeo Manzoni:

«Consultare l'Emigrazione se crede opportuno di mandare ad ef«fetto la proposta presentata dall'egregio sig. Motta, di fare cioe la «*Storia dell'Emigrazione Ticinese*, ed in caso affermativo se essa

« generosamente fosse disposta a fornire le necessarie informazioni, « nonchè raccogliere nel proprio seno una somma da destinarsi in « premio a colui che avrà nel miglior modo sviluppato questo lavoro ».

In omaggio a questa decisione, la Commissione Dirigente, si rivolge quindi a voi, Egregi Concittadini, pregandovi di dirle, più presto vi sarà possibile:

1. Se credete opportuno di mandare ad effetto la proposta Motta di fare la *Storia dell'Emigrazione Ticinese.*

2. In caso affermativo, se generosamente siete disposti a raccogliere i dati statistici che sono a vostra portata, nonchè a fornirci le maggiori informazioni possibili a questo riguardo.

3. Se siete disposti a farvi iniziatori d'una colletta per un conveniente premio da assegnarsi a colui che meglio avrà sviluppato questo lavoro.

Il vostro più volte esperimentato amore per tutto quanto può essere di giovamento al nostro Ticino ci è caparra che voi apporterete allo studio dei quesiti che vi sono sottoposti, tutto lo zelo e la buona volontà che merita il soggetto.

Aggradite, Egregi e Cari Concittadini, il nostro fraterno saluto.

Il Presidente

Avv. LEONE de STOPPANI.

Il Segretario

D.r D. DEL-MONICO.

FILOLOGIA

Errori di lingua più comuni.

1.° **Affacciare** *le ragioni, le pretese, i diritti, per esporre, produrre, mettere avanti, mettere in campo,* è modo errato. Nè anche dirai: La finestra affaccia sul giardino, ma *risponde, guarda sul giardino. Affacciarsi alla finestra* sta bene.

2.° **Affare** per *negozio, occupazione, faccenda, briga, interesse, cura, incombenza, impresa,* ecc. è un gallicismo. Nemmeno userai *affare* per *pericolo:* es. Mi sono trovato in un brutto affare; nè per *imprese:* es: Questo affare non è da te, cioè: *Non è opera da te: Non é soma da' tuoi omeri.*

3.° **Affetto** di *malattia*, in luogo di *ammalato*, *infermo* ecc. è da lasciarsi ai vecchi medici. Non è da usarsi neppure per *assegnato, stanziato*: es. Al pagamento di queste spese sono affette le rendite sui sali e tabacchi, e nemmeno per *pieno*, *carico:* es. Questo patrimonio è affetto di debiti.

4.° **Affezione**: es. Mio fratello è morto per un'affezione al fegato. Dirai male, morbo, malattia.

5.° **Affitto**: es. Domani debbo pagare l'affitto di questa casa, cioè la somma della pigione, o la pigione.

6.° **A fronte** significa dirimpetto, rincontro. Errano quindi coloro che dicono, per es. A fronte delle mie istanze, per *non ostante*, *malgrado*.

7.° **Al** alcuni usano alla francese in luogo di *a:* al galoppo, al trotto, per *a galoppo*, *a trotto;* ovvero *di galoppo di trotto*.

8.° *Livello*. — Di questa voce si abusa, contrariamente all'indole della nostra lingua nei seguenti modi di dire: Essere uno scrittore a livello dei tempi: Spendere a livello delle proprie entrate.

9.° **Allarmare, allarmarsi**. es. *Questa notizia ci* allarmò tutti quanti. Dirai ci mise in agitazione, o in apprensione grave, e ci spaventò. Così *allarmarsi* non può stare per mettersi in grave apprensione. Sono modi affatto nuovi, e senza bisogno alcuno.

10.° **All'impensata**, *all'insaputa*, per *impensatamente*, *all'improvviso senza saputa* sono dizioni riprovevoli.

NUOVE PUBBLICAZIONI.

Vorremmo essere enciclopedici e possedere quanto di scienza abbisogni per fare la recensione critica di tutte le produzioni che vengono alla luce nel nostro paese, e di cui la gentilezza degli autori, o degli editori, ha cura di far tenere qualche esemplare alla nostra Redazione. Non avendo, nè aspirando noi ad avere un tanto dono, dobbiamo limitarci a dare un cenno sommario e breve, senza punto entrare nel merito, delle pubblicazioni stesse, cominciando dalle seguenti:

1. **Baleni**, di Alfredo Pioda, F. T. S. Firenze, tipografia di G. Barbèra, 1889. È un bel volumetto, di oltre 100 pagine, dedicato

al dottore R. Thurmann F. T. S. con gratitudine di discepolo e affetto di fratello.

« Sono Versi – dice l'egregio Autore nella prefazione – che accennano a *baleni* del regno astrale e del regno spirituale, due regni insegnati appunto dalla teosofia. Questi baleni guizzano in un breve tratto di vita, in un aneddoto, dove la commozione degli animi giustifica il loro trascendere i confini del senso normale, e il palesarsi di forze occulte nei confini del senso normale stesso. In essi l'Autore ha tentato di delineare alcuni tratti principali della dottrina teosofica; lo *spazio*, la *vita*, l'*amore*, tre aspetti o manifestazioni di una sola Entità, l'Assoluto, l'Inconoscibile. dal cui seno noi si sgorga, nel cui seno ci perderemo una notte di beatitudine; donde la *speranza* ».

I primi tre dei suddetti *baleni* videro la luce nella Rivista *Patria e Progresso* del 1887: ora ricompariscono in veste più elegante, e accresciuti dal quarto, la *Speranza*, che i lettori del citato periodico attesero indarno, benchè lusingati da un « continua » che serviva di chiusa al baleno dell'*amore*.

2. **Teosofia.** Articolo di Alfredo Pioda, estratto dal periodico *Lux*, aprile-maggio 1889. Opuscolo di 20 pagine in 4°. Roma, tipografia alle Terme Diocleziane di Giovanni Balbi.

È uno scritto filosofico che tende a dimostrare certi fenomeni psichici, ai quali appoggiano specialmente i loro studj le società teosofiche, congregazioni recentissime, dell'ultimo decennio, i cui intenti, come afferma l'Autore, sono tre: « 1° *fratellanza universale*, applicazione del principio cardinale che sgorga dalla Dottrina segreta; – 2° *promovere lo studio delle letterature ariane e di altre letterature orientali*, donde si deve trarre l'elemento che fuso colle nostre conoscenze occidentali, darà luogo ad una nuova era dello scibile; – 3° *investigare le leggi occulte della natura e svolgere i poteri psichici dell'uomo;* allargare, in altri termini, il campo dell'esperienza, collo svegliare nell'uomo nuove facoltà conoscitive ».

Chi leggerà la *Teosofia* del nostro egregio amico, troverà la chiave per meglio comprenderne i *Baleni*.

3. **Nozze Solerti-Saggini,** *XXIV Aprile MDCCCLXXXIX*. Bellinzona, tipografia Salvioni. Elegante fascicolo di 50 pagine in folio. Edizione di 100 esemplari.

Con questa pubblicazione, in cui si riproduce *la storia di*

Apollonio di Tiro, versione tosco-veneziana della metà del secolo XIV, il signor d.r Salvioni figlio volle onorare per l'occasione di nozze un «suo dolcissimo amico», e il signor Carlo Salvioni padre, diede un bellissimo saggio dei progressi fatti anche fra noi dall'arte tipografica. Ci congratuliamo col primo per il nuovo suo lavoro linguistico, e col secondo per la eleganza e ricchezza dell'abito di cui seppe rivestirlo.

*

4. **La Società Ticinese degli Amici dell' Educazione del Popolo nel primo suo mezzo secolo di vita.** Prospetto storico compilato dal prof. G. Nizzola. Lugano, tipografia di Alessandro Berra, 1889.

È un volumetto di 116 pagine. Nel preambolo sono dette le ragioni del lavoro (premio Romerio, risoluzione sociale, concorso ecc.); e uno *sguardo* allo stato dell' istruzione popolare nei secoli trascorsi, e fino al 1837, tende a porre in evidenza quali e quanti fossero nel Ticino i bisogni sotto questo riguardo, e quindi quanto legittimo e patriottico fosse lo scopo della Società, sorta per cooperare al soddisfacimento di tali bisogni. Seguono, in 15 capitoli, gli *Atti principali* della Società stessa a prò della Scuola, dei Docenti, delle Istituzioni scolastiche e d'altra natura: e vi si accenna ai sussidî elargiti, ai concorsi aperti, ai premî, alle pubblicazioni sociali, ai monumenti iniziati o sussidiati, ai funzionarî della Società, ecc. ecc.

Una parte del libro, quasi la metà, contiene un'abbondante quantità di *note*, a cui fa richiamo l'altra parte. Così l'insieme costituisce un vero Manuale o *Vade mecum* per chi, nuovo nelle cose della Società, sarà chiamato ad assumerne la direzione e gli ufficî.

Dà pregio all'opera un esattissimo *fac-simile* della medaglia commemorativa dedicata ai Docenti veterani, sulla quale campeggia la venerata effigie di *Stefano Franscini*, fondatore della Società. Il disegno è uscito dalla fototipia di H. Besson, in Basilea.

Le Nuvole ed il Sole.

Favola.

Fecero un dì le Nuvole congiura,
Su pei campi del cielo,
D' ottenebrar con fitto e immenso velo
«Il ministro maggior della Natura».

Perchè, dicean, costui
Esser dee tanto superiore a nui,
Che, a nostro gran dispetto,
Abbia assoluto in questi spazi impero?
Ah! sieda pur, sieda perpetua notte
Sul gemino emisfero,
Come laggiù ne le tartaree grotte,
Purchè il nostro disegno
S'adempia. Così detto, d'ogni parte
Quante di lor per l'etra erano sparte
Trassero in uno e tutto il vasto empiro
D'un fitto velo dall'occaso all'orto
In breve ricopriro.
Vi fu chi fece accorto
Il Sol di quello stolto
Tentativo; laonde, a lor rivolto,
Così parlò: Voi, creature mie,
Contro di me tanto misfatto osate?
Ma non v'è dunque noto
Che, se quassù per le celesti vie
Dall'umido terren vi sollevate,
Opra è soltanto della mia virtude?
Che, se me vostro genitor spegnete,
Voi, voi stesse uccidete?
Dissi, e, chiamato il valido Aquilone,
In men che nol si dice,
Fe' quelle spazzar via
Dinanzi del regal suo padiglione.
De le Nuvole ingrate,
Figli, l'esempio reo non imitate.

Lugano, 8 giugno 1889.

Prof. G. B. Buzzi.

Avviso di concorso.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione, in base alle disposizioni contenute nei titoli III, IV e VII della legge 14 maggio 1879 e 4 maggio 1882, sul riordinamento generale degli studî, dichiara aperto il concorso alle seguenti cattedre ed uffici:

a) di filosofia e storia universale; lettere italiane; lettere latine; matematiche; storia naturale; lingua francese e tedesca nel Liceo cantonale in Lugano;

b) di lettere italiane e latine nelle classi ginnasiali e tecniche superiori; lingua latina nelle classi ginnasiali inferiori; lingua italiana nelle classi ginnasiali e tecniche inferiori; lingua francese e tedesca; matematica elementare; contabilità, storia e calligrafia; storia naturale e geografia nel Ginnasio e Scuola tecnica di Lugano;

c) di lettere italiane, storia e geografia; lettere e lingua latina; lingua italiana, storia e geografia; aritmenica, contabilità e storia naturale; lingua francese e tedesca nella Scuola tecnica con sezione letteraria di Mendrisio;

d) di lettere italiane, storia e geografia; lettere e lingua latina; lingua italiana, storia e geografia; aritmetica, contabilità e storia naturale; lingua francese e tedesca nella Scuola tecnica con sezione letteraria di Locarno;

e) di lettere italiane; lettere e lingua latina; lingua italiana e storia; matematica e contabilità; storia naturale e geografia; lingua francese e tedesca nella Scuola tecnica con sezione letteraria di Bellinzona;

f) dei docenti delle scuole preparatorie annesse al Ginnasio e alle scuole tecniche: uno a Mendrisio, uno a Lugano, uno a Locarno e uno a Bellinzona;

g) di un Direttore e tre professori nella Scuola Normale maschile di Locarno;

h) di una Direttrice e tre maestre nella Scuola normale femminile in Locarno;

i) dei maestri delle Scuole maggiori maschili di Curio, Agno, Tesserete (due docenti), Sessa, Rivera, Chiasso, Stabio, Cevio, Ludiano, Loco, Castro, Biasca, Faido, Airolo, Quinto, Malvaglia, Maglio di Colla, Maggia, Vira-Gambarogno e Breno;

l) dei maestri-aggiunti alle Scuole maggiori maschili di Curio ed Agno.

m) delle maestre delle Scuole maggiori femminili di Mendrisio, Lugano, Bedigliora, Tesserete, Locarno, Cevio, Bellinzona, Biasca, Dongio, Faido e Magliaso;

n) delle maestre aggiunte alle Scuole maggiori femminili di Mendrisio, Lugano, Locarno e Bellinzona;

o) dei maestri delle scuole di disegno di Lugano (cinque docenti), Mendrisio (due docenti), Curio, Agno, Stabio, Chiasso, Tesserete, Locarno (due docenti), Cevio, Rivera, Sessa, Cresciano, Bellinzona (due docenti), Vira-Gambarogno e Breno;

p) dei maestri aggiunti alle Scuole di disegno di Curio ed Agno;

q) di un assistente ai gabinetti di fisica e di storia naturale, e di un bibliotecario presso il Liceo cantonale;

r) dei bidelli del Liceo, del Ginnasio cantonale, delle Scuole tecniche e di una portinaja della Scuola normale femminile.

Gli aspiranti dovranno prima del 25 del prossimo luglio, inoltrare allo scrivente Dipartimento la propria domanda accompagnata degli atti prescritti dalle leggi e dai regolamenti.

La capacità ad insegnare vuol essere comprovata con diplomi o certificati accademici, o con attestati d'aver coperte analoghe mansioni, ovvero mediante esame davanti una delegazione della Commissione cantonale degli studi.

Gli onorari e stipendi sono fissati dalla vigente legge scolastica.

La nomina è duratura per un quadriennio, tranne pei docenti di nuova nomina, che vengono nominati per un anno.

Tutti i funzionari scolastici si uniformeranno ai regolamenti in vigore ed alle disposizioni che venissero prese dalle Autorità scolastiche.

Per l'insegnamento del greco, del disegno tecnico e degli altri rami speciali nel Liceo cantonale, il Consiglio di Stato provvederà mediante appositi incaricati

Successivamente alla nomina, il Consiglio di Stato stipulerà, con ogni singolo docente, formale contratto.

Bellinzona, 12 giugno 1889.

Esame per rilascio di patente.

Il dipartimento di Pubblica Educazione avvisa che la sessione d'esame per conferire la patente di libero esercizio agli aspiranti all'insegnamento nelle scuole primarie, i quali non sono muniti di una patente loro rilasciata dalla Scuola normale cantonale, avrà principio in questa Residenza governativa il 26 del prossimo agosto, alle ore 9 antimeridiane, e quella per l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole maggiori sarà tenuta a cominciare dal giorno 23, ore 9 antimeridiane, del p. f. settembre.

Gli esami saranno dati in base ai programmi per le Scuole normali del 28 maggio 1885, e del regolamento 1.° giugno 1887.

Gli aspiranti dovranno notificarsi per iscritto al Dipartimento della Pubblica Educazione almeno 10 giorni prima dell'epoca fissata per il cominciamento degli esami ed aggiungere alla loro domanda gli atti sottospecificati:

a) Certificato di nascita, da cui risulti l'età di 18 anni compiti per i maschi e di 17 per le femmine;

b) Un certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità del luogo dove il postulante dimora da oltre un anno;

c) Un dichiarato medico che comprovi possedere l'aspirante una costituzione fisica adatta alla professione di maestro.

Non saranno ammessi all'esame:

a) coloro che, presentatisi a due esami precedenti, non vi avessero ottenuta la patente:

b) Gli aspiranti ad insegnare nelle Scuole maggiori, che non hanno per anco lodevolmento subìto l'esame di patente per Scuola primaria.

La spesa per gli esami, qualunque ne possa essere l'esito, è a carico degli aspiranti.

Esami di licenza liceale e ginnasiale, ed esami finali delle Scuole Normali e Maggiori.

Il Dipartimento di pubblica educazione avvisa che gli esami di licenza liceale e ginnasiale e gli esami finali del corrente anno scolastico 1888-89 delle Scuole Normali e Maggiori, avranno luogo nei giorni sottoindicati ed in conformità dei vigenti regolamenti.

Liceo, Ginnasio e Scuole Tecniche.

Esami di licenza liceale (corso filosofico e tecnico) in LUGANO:

Prove scritte: 15, 16 e 17 luglio inclusivamente.
» verbali: dal 18 detto in avanti.

Esami di licenza ginnasiale (sezioni letterarie e tecniche) in LUGANO:

Prove scritte: 16 e 17 luglio inclusivamente.
» verbali: dal 18 detto in avanti.

Avvertenze.

1.ª Il Rettore del Liceo e del Ginnasio cantonale di Lugano e i Direttori delle Scuole Tecniche cantonali notificheranno al Dipartimento di Pubblica Educazione, per la fine di giugno, il numero degli allievi dei rispettivi Istituti che si presenteranno agli esami di licenza liceale e ginnasiale.

2.ª Gli studenti provenienti dagli Istituti privati, che aspirassero alla licenza ginnasiale o liceale, inoltreranno allo stesso Dipartimento, quando non l'avessero già fatto, entro il termine perentorio del 5 luglio, analoga domanda accompagnata da attestati che comprovino gli studi fatti. Inoltre pagheranno per il certificato di licenza liceale una tassa di fr. 50 e di fr. 25 per la licenza ginnasiale.

Scuole Normali.

Scuola Normale maschile: dal 15 al 20 luglio inclusivamente.
Scuola Normale femminile: dal 1° al 6 luglio inclusivamente.

Scuole Maggiori.

Sezione I.

1. *Maglio di Colla*	—	scuola	maschile,	giorno	15	luglio
2. *Tesserete*	—	»	»	»	16, 17 e 18	»
3. »	—	»	femminile			
4. *Lugano*	—	»	»	»	19 e 20	»
5. *Mendrisio*	—	»	»	»	22 e 23	»
6. *Stabio*	—	»	maschile,	»	24	»
7. *Chiasso*	—	»	»	»	25	»

Sezione II.

1. *Breno*	—	scuola	maschile,	giorno	15	luglio
2. *Curio*	—	»	»	»	16 e 17	»
3. *Bedigliora*	—	»	femminile,	»	18	»
4. *Sessa*	—	»	maschile,	»	19	»
5. *Magliaso*	—	»	femminile,	»	20	»
6. *Agno*	—	»	maschile,	»	22 e 23	»
7. *Rivera*	—	»	»	»	24	»

Sezione III.

1. *Airolo*	—	scuola	maschile,	giorno	15	luglio
2. *Ambrì*	—	»	»	»	16	»

3. *Faido*	— scuola maschile	giorno 17 e 18	luglio
4. »	— » femminile		
5. *Malvaglia*	— » maschile,	» 19	»
6. *Ludiano*	— » »	» 20	»
7. *Dongio*	— » femminile,	» 22	»
8. *Castro*	— » maschile,	» 23	»

SEZIONE IV.

1. *Bellinzona*	— scuola femminile,	giorno 15 e 16	luglio
2. *Maggia*	— » maschile,	» 18	»
3. *Cevio*	— » »	» 19 e 20	»
4. »	— » femminile		
5. *Loco*	— » maschile,	» 22	»
6. *Locarno*	— » femminile,	» 23	»
7. *Vira-Gambar.*	— » maschile,	» 25	»
8. *Biasca*	— » »	» 26 e 27	»
9. »	— » femminile		

CRONACA

Domenica 9 corrente venne inaugurato a Roma in Campo dei Fiori, cioè sul luogo stesso dove il 17 febbraio 1600 veniva bruciato vivo, un monumento nazionale a Giordano Bruno.

Il monumento è di bronzo, di forme colossali, ed opera insigne dello scultore deputato repubblicano G. Ferrari.

— Avendo nel nostro n. 10 pubblicato il programma del *Corso normale svizzero di lavori manuali*, che avrà luogo in Ginevra dal 14 luglio al 10 agosto dell'anno corrente, nello scopo di far rilevare come anche in Italia si dia molta importanza all'insegnamento dei detti lavori manuali nelle scuole primarie, riproduciamo dalla – *Guida del maestro elementare italiano* – il seguente manifesto:

PRIMO CONGRESSO ITALIANO SUL LAVORO MANUALE EDUCATIVO

IN RIPATRANSONE (PROVINCIA DI ASCOLI-PICENO).

Manifesto del Comitato.

Dopo tante discussioni e pubblicazioni fatte sul lavoro manuale educativo, sarà utile il tenere sull'importante argomento un Congresso, il quale, concordando le opinioni liberamente espresse, indichi a sua volta la via che dobbiamo tutti tenere

per giungere alla medesima meta: *La prosperità della scuole pel bene della patria.*

Questo primo Congresso si terrà in Ripatransone, dove da parecchi anni esiste una scuola, che impartisce, contemporaneamente agli altri insegnamenti, il lavoro manuale; scuola che è ben nota in Italia e non ignota all'estero. Si aprirà il Congresso nelle ore pomeridiane del 5 *settembre* 1889, nel giorno stesso in cui si chiuderà il *Corso normale di lavoro manuale pei maestri,* il quale avrà durato un mese (1). Così i congressisti avranno campo di esaminare i lavori eseguiti, che saranno esposti in pubblica sala.

1.° Gli esercizi fröbelliani nelle scuole elementari di grado inferiore. Relatrice: signora Ida Pilotto, direttrice del giardino d'infanzia « Lucrezia degli Obizzi » in Padova.

2.° Le applicazioni degli esercizi fröbellianinelle classi elementari di grado superioro. Relatrice: Vittoria Wolf-Bassi, direttrice ed insegnante pedagogia nella R. Scuola normale superiore di Padova.

3.° Il lavoro manuale in legno nelle scuole elementari maschili. Relatore: cav. prof. Giuseppe Borgna, direttore nelle scuole municipali di Torino.

Una nazione retta a libertà deve principalmente confidare nell'iniziativa de' suoi cittadini. Il lavoro manuale porta nelle scuole nostre una vera rivoluzione, perchè bandisce l'insegnamento astratto e parolaio per sostituirvi quello che si basa sul metodo sperimentale. — La nuova formola: fare per capire

---

(1) *Corso magistrale di lavoro manuale a Ripatransone.* — Questo corso si terrà dal 5 agosto al 5 settembre per lodevole iniziativa di tre egregi educatori, che nel 1887 frequentarono la celebre scuola del dott. Salomon a Nääs, inviativi dal Ministero.

a) *Gli esercizi fröbeliani e i lavori in cartonaggio* (18 ore alla settimana) verranno insegnati dal prof. Luigi Sutto, docente di pedagogia alla R. Scuola normale di Ascoli Piceno.

b) *I lavori in plastica e i lavori in fil di ferro* (9 ore alla settimana) s'insegneranno dal prof. Emidio Consorti, maestro direttore delle scuole e del lavoro manuale in Ripatransone.

c) *I lavori in legno* (15 ore alla settimana) saranno diretti dal prof. Antonio Pastorello, direttore didattico delle scuole di Trecenta, già direttore del corso di lavoro manuale tenutosi l'anno passato a beneficio speciale dei maestri di Roma.

Al corso di Ripatransone sono ammessi maestri e maestre d'ogni provincia d'Italia. Gli aspiranti rivolgano sollecita domanda al Sindaco, unendovi vaglia di lire *venti* per tassa d'iscrizione.

riepiloga e riassume un principio educativo, che bisogna rendere popolare.

A Ripatransone, adunque con la nobile concordia degli animi, con la unione di tutte le forze vive, si potrà iniziare un programma nazionale di questo nuovo insegnamento, reso maggiormente autorevole dalla libera discussione. — Il Comitato confida che gl'insegnanti d'Italia e quanti amano il progresso delle scuole vorranno, intervenendo a Ripatransone, agevolargli il còmpito coi proprii studi e con la propria esperienza.

— Rileviamo dai giornali la dolorosa notizia della morte del sac. Don Giulio Tarra. rettore dell'istituto dei sordo-muti poveri di campagna. Sabato mattina, dopo la messa, si sentì male e quantunque nessuno sospettasse la sua fine, egli previde che non si sarebbe più alzato dal letto e chiamò i suoi parenti per salutarli l'ultima volta. La notizia improvvisa produrrà certo grande impressione non solo a Milano, dove il degno sacerdote era giustamente amato e stimato per le sue virtù, per le doti del cuore e per i beneficî immensi resi ai sordo-muti d'ogni paese; ma in Italia e in molti altri paesi che ricorsero ai suoi lumi e alla sua bontà. Diffatti vi furono Francesi, Svedesi, Americani, ecc., che vennero mandati dai loro governi per apprendere il metodo di cui il Tarra era propugnatore e difensore appassionato e conscio, perchè il compianto professore aveva appreso ed insegnato con tutti i varii metodi.

Don Giulio Tarra era nato a Milano in via S. Maria Valle il 25 aprile 1832, aveva quindi 57 anni. Usciva dal Seminario colla messa nel 1854, desiderando recarsi nelle Missioni: ma l'Arcivescovo lo incoraggiò invece ad assumere un'altra non meno nobile missione, quella di prendere la direzione dell'istituto dei sordo-muti, allora fondato dal compianto nobile Paolo Taverna. Il Tarra accettò subito l'invito, andò ad apprendere i varii metodi allora in uso, e per trentacinque anni fece scopo unico della sua vita l'istruzione ed il bene. Muore quindi immaturamente fra l'universale dispiacere e fra il dolore intenso di coloro che gli furono amici, colleghi o dipendenti, che lo amavano come un padre o un fratello, non che de' congiunti.

CORREZIONE. — N.° precedente, a pag. 164, linea 2ª ascend.e devesi leggere *doverosa* invece di *decorosa*;

A pag. 166, linea 4ª, invece di *informità, uniformità*; e a linea 14, sopprimere le parole *per allievo*.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi